

Chi deve controllare i controllori - Toghe e correnti

Platone ne parlava con sarcasmo già 500 anni prima di Cristo. Giovenale, sardonicamente, spiegava che affannarsi per riuscirci era sforzo vano. Questo per dire che *Quis custodiet ipsos custodes*, chi custodisce i custodi, è una faccenda che si trascina da tempo: con risultati non sempre apprezzabili. In qualche misura il caso Palamara e le ultime vicende in seno al Csm, rimandano al millenario – e non risolto – quesito.

I magistrati, qualunque sia la funzione che esercitano, sono visti e soprattutto debbono apparire agli occhi dei cittadini autorevoli e imparziali. Scoprire che brigano e si sgambettano per le carriere, le poltrone, gli incarichi – indipendentemente, è bene precisarlo, da qualunque valutazione giudiziaria e perfino da ipocrisie un po' pelose – suscita nella pubblica opinione un sentimento misto di stupore, sconcerto e inevitabile amarezza.

Storicamente, ogni volta che è emersa una problematica riguardante il suo modo di funzionare, nella magistratura è scattato il riflesso condizionato di chiudersi in sé stessa. Per salvaguardare l'irrinunciabile e decisiva autonomia, è stata scelta una distanza, è stato alzato un ponte levatoio di separatezza e autoreferenzialità.

Riflesso che è prevalso anche quando si sono discusse riforme che in qualche modo concernevano il pianeta delle toghe. Immediatamente diventavano autoriforme; oppure niente da fare. Perfino nei Consigli giudiziari, quando si tratta di giudicare su nomine e carriere, gli avvocati che pure fanno parte dell'organismo debbono uscire: per evitare "contaminazioni".

Se è possibile dare un suggerimento nell'interesse stesso dei magistrati, forse è arrivato il momento di provare a cambiare prospettiva. Forse l'indipendenza e la trasparenza della magistratura possono essere meglio garantite attraverso la capacità di condividere con altri soggetti giurisdizionali, a partire dall'avvocatura, i meccanismi di funzionamento e l'attribuzione degli incarichi. Trovare interlocutori preparati può svolgere una funzione equilibratrice. Al contrario invece, continuando nella gelosa custodia dell'autoregolazione senza se e senza ma, il pericolo di sbandamenti che possono alimentare oblique voglie di controlli dall'esterno, promette di diventare inarrestabile.

Carlo Fusi

5 giugno 2019

<https://ildubbio.news/ildubbio/2019/06/05/chi-deve-controllare-i-controllori/>